

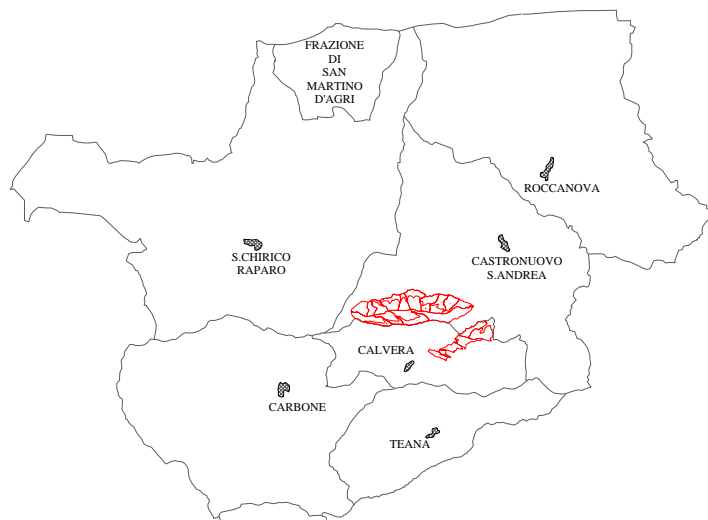
# Capitolo 1 - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

## 1.1 Caratteristiche geografiche e amministrative

La foresta Magrizzi – Cielagreste, di proprietà della Regione Basilicata, è ubicata nei territori comunali di Castronuovo di Sant'Andrea e Calvera, entrambi in provincia di Potenza (Fig 1). Essa è costituita da due complessi non contigui di diversa estensione; il più esteso, denominato Magrizzi, ricade nel territorio di Castronuovo di Sant' Andrea ed è situato a Sud Ovest del centro abitato; il meno esteso, denominato Cielagreste, ricade nel comune di Calvera ed è situato a Nord Est del centro abitato. La foresta regionale rientra nel comprensorio del Parco Nazionale del Pollino e ricade sia in zona 1 (zona di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione) che in zona 2 (zona di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione) secondo la perimetrazione prevista dal D.P.R. del 15/11/1993. La zona “Magrizzi” ricade per il 43% della superficie in zona 2 e per il 57% della superficie nella zona 1 del Parco Nazionale del Pollino mentre la zona Cielagreste ricade esclusivamente nella zona 2 del Parco Nazionale del Pollino. I limiti altimetrici sono compresi tra 540 m s.l.m. presso il “Fosso Magrizzi” e 855 m s.l.m. di “Bosco Magrizzi”. La proprietà regionale è di 485,2752 ha, di cui 386,9934 ha ricadono nel territorio comunale di Castronuovo di Sant'Andrea e 98,2818 ha ricadono nel territorio del comune di Calvera. Il complesso assestamentale ha una superficie di 482,7407 ha (Tab. 1) ed è individuabile sul foglio 211 (tavoleta III° NE – *Fardella*; tavoleta IV° SE – *Castronuovo di Sant'Andrea*;) della Carta Topografica d'Italia dell'I.G.M.I. scala 1:25,000; le coordinate geografiche U.T.M. sono 596574 di latitudine e 4447109 di longitudine riferite al rifugio forestale di bosco *Magrizzi* posto a 811 m s.l.m.

**Tab. 1 - Dati catastali della foresta regionale**

<i>Comune</i>	<i>Foglio</i>	<i>P.lla catastale</i>	<i>superficie</i>
	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>ha</i>
Castronuovo di S. A .	33	1	49,0313
Castronuovo di S. A .	33	2	116,0836
Castronuovo di S. A .	33	3	33,7844
Castronuovo di S. A .	33	4	6,9197
Castronuovo di S. A .	33	5	28,7516
Castronuovo di S. A .	33	6	26,0794
Castronuovo di S. A .	33	7	20,0600
Castronuovo di S. A .	33	8	88,7032
Castronuovo di S. A .	33	9	0,4378
Castronuovo di S. A .	33	10	17,1260
Castronuovo di S. A .	33	11	0,0164
Calvera	8	205	2,0197
Calvera	11	1	3,0223
Calvera	11	2	10,9325
Calvera	12	12	8,9251
Calvera	12	13	2,5356
Calvera	13	11	2,9848
Calvera	13	12	47,2436
Calvera	13	38	15,7656
Calvera	13	39	2,3181
<b>Totale</b>			<b>482,7407</b>



**Fig. 1** – *Inquadramento territoriale della foresta regionale*

La viabilità di accesso ai complessi assestamentali consiste in strade che originandosi dalla strada provinciale *Sella del Titolo* penetrano all'interno del bosco.

## **1.2 Orografia e idrografia superficiale**

La proprietà boscata regionale è ubicata nel bacino idrografico del fiume Sinni, sottobacino del torrente Serrapotamo. Le esposizioni variano con le pendenze che risultano severe in coincidenza dei fossi Magrizzi e dello Strittolo mentre nella parte centrale del bosco Magrizzi, lungo la dorsale, la pendenza si addolcisce formando una superficie quasi pianeggiante.

I corsi d'acqua principali sono rappresentati dai fossi Pellegrina, Magrizzi e dal fosso dello Strittolo che rappresenta anche un sito di rilevante valore paesaggistico e turistico - ricreativo.

### 1.3 Aspetti geo - pedologici

Dal punto di vista geologico la foresta regionale, dalle note allegate alla Carta Geologica della Basilicata scala 1:100.000 (I.G.M.I. Carta Geologica d'Italia - Foglio n. 12), è caratterizzata da conglomerati e breccie poco cementati: conglomerati poligenici ad abbondante matrice sabbiosa, in grossi banchi non stratificati, talora con intercalazioni e lenti di sabbie più o meno conglomeratiche (Conglomerati di Castronuovo, sabbie e conglomerati della Serra Corneta, Ghiaie di Laupoli, di Altomonte, *Plio – Pleistocene*; Sabbie e conglomerati di Serra Cavallo, *Pliocene*).

Dal punto di vista pedologico i suoli, su cui insiste il complesso assestamentale, sono inquadrati, dalla carta pedologica della Regione Basilicata nella *provincia pedologica* con codice 10 (*suoli delle colline sabbiose e conglomeratiche del bacino di Sant'Arcangelo*). In questa provincia pedologica rientrano i suoli delle sommità sub – pianeggianti e moderatamente acclivi, su sabbie e conglomerati di origine continentale. Le quote vanno da 640 a 1080 m.s.l.m. I suoli identificati, dalla carta pedologica regionale, con codice 1.1 si distinguono in:

- *suoli Pellegrina*: molto profondi, a tessitura argillosa in superficie, franco sabbioso argillosa nell'orizzonte argillico. Non calcarei, presentano scheletro da comune a frequente, reazione da acida a molto acida e basso tasso di saturazione in basi. Hanno permeabilità moderatamente bassa e drenaggio generalmente buono
- *suoli Vaccuta*: molto profondi, a tessitura da franco sabbiosa a franco sabbioso argillosa, scheletro scarso in superficie, frequente in profondità. Non calcarei, sono da subacidi a neutri, e hanno una saturazione in basi media in superficie e alta in profondità. Sono ben drenati, e la loro permeabilità è moderatamente alta.

### 1.4 Clima: temperature, precipitazioni e diagrammi termo-udometrici

Non esistendo una stazione termo-pluviometrica nei comuni di Castronuovo di Sant'Andrea e Calvera, i parametri climatici si riferiscono ai dati meteorologici rilevati nella stazione pluviometrica di San Chirico Raparo ( 750 m s.l.m.) per un periodo di osservazione che va dal 1920-al 1975 (riportati da Cantore et al., 1987.). I parametri termici (pubblicati da Cantore et al., 1987.) sono riferiti sempre alla stazione di San Chirico Raparo.

## 1.4.1 Temperature

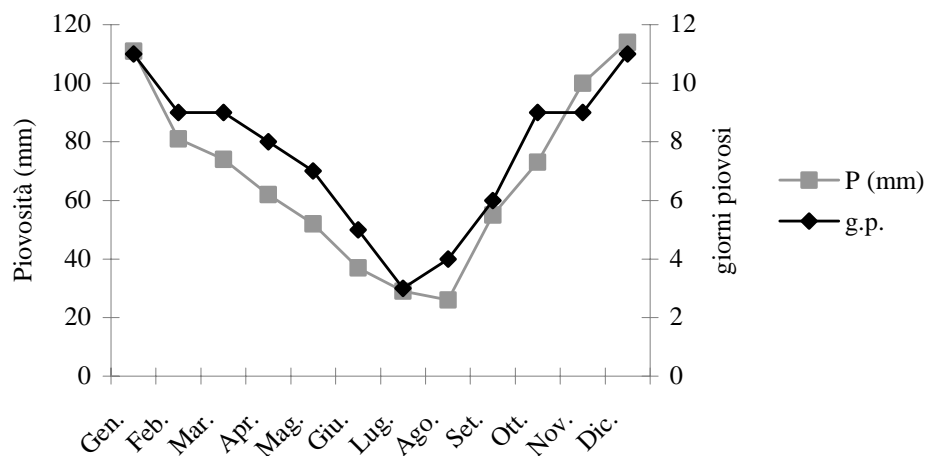
**Tab. 2-** Valori delle temperature, San. Chirico Raparo (1920-1975)

	°C
Media annua (TA)	12,8
Media del mese più freddo (TM <sub>5</sub> F)	4,3
Media del mese più caldo (TM <sub>5</sub> C)	22.2
Media dei minimi annui (TmA)	-6,4
Escursione termica annua (E <sub>t</sub> A)	17,9

**Tab. 3 -** Piovosità media annua-stagionale e giorni piovosi, San. Chirico Raparo (1920-1975)

	P (mm)	g.p.
<b>Media annua</b>	814	91
<b>Medie stagionali:</b>		
Inverno (DGF)	306	31
Primavera (MAM)	188	24
Estate (GLA)	92	12
Autunno (SON)	228	24

## 1.4.2 Precipitazioni



**Fig. 2 -** Piovosità media mensile e relativi giorni piovosi, San. Chirico Raparo (1920-1975)

Per avere ulteriori indicazioni sulle caratteristiche del regime pluviometrico sono stati calcolati alcuni indici di umidità che forniscono informazioni sulla variabilità delle precipitazioni. Tali indici sono espressi dai seguenti rapporti:

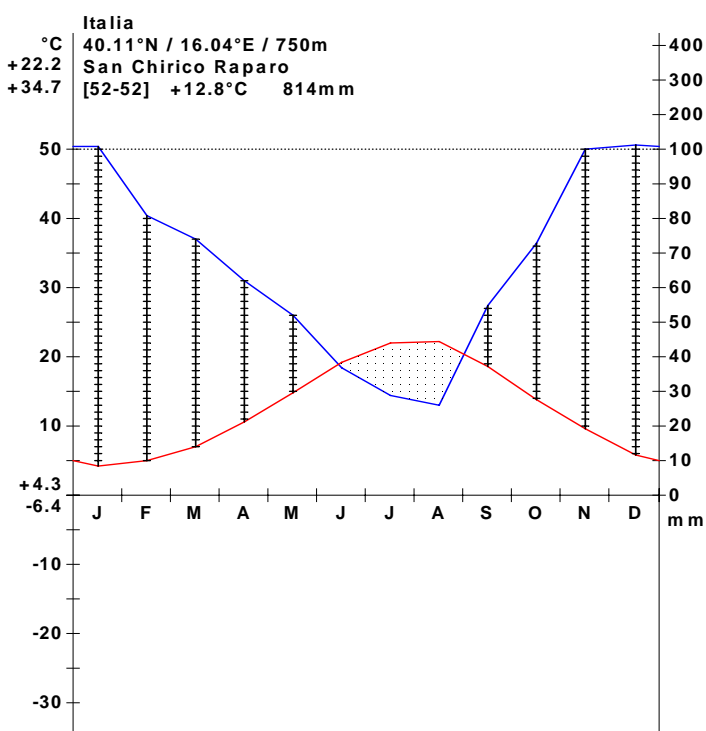
- piovosità massima annua (hMA) e piovosità minima annua (hmA);
- piovosità massima annua (hMA) e piovosità media annua (hA);
- piovosità minima annua (hmA) e piovosità media annua (hA);
- piovosità media del mese più umido (hMsU) e piovosità media del mese più secco (hMsS).

**Tab. 4** - Parametri caratteristici della piovosità e relativi indici di umidità, San. Chirico Raparo (1920-1975)

Piovosità (mm)					Indici di umidità			
hA	hMA	hmA	hM <sub>S</sub> U	hM <sub>S</sub> S	hMA/hmA	hMA/hA	hmA/hA	hM <sub>S</sub> U/hM <sub>S</sub> S
<b>814</b>	<b>1269</b>	<b>397</b>	<b>114</b>	<b>26</b>	<b>3.20</b>	<b>1.56</b>	<b>0.49</b>	<b>4.4</b>

### 1.4.3 Diagramma termo-udometrico

L'analisi climatica è stata completata dall'elaborazione del diagramma termo-udometrico di Walter e Lieth (Fig. 3) per la stazione di San Chirico Raparo.



**Fig. 3** - Diagramma termo-udometrico di Walter e Lieth per la stazione di San. Chirico Raparo relativo al periodo 1920-1975

Il diagramma riporta per la stazione di San Chirico Raparo in ascissa i mesi ed in ordinata rispettivamente i valori mensili delle temperature massime assolute ed i dati medi mensili delle precipitazioni a scala doppia rispetto alle temperature. Il grafico indica un periodo di aridità compreso tra inizio giugno e fine agosto.

## 1.5 Aspetti vegetazionali e faunistici

La foresta regionale si sviluppa, come già precisato, su una fascia altimetrica che va dai 540 agli 855 m. s.l.m. E' compresa secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, nella sottozona fredda del *Lauretum* e nella sottozona calda del *Castanetum* ( *Zone Fitoclimatiche della Basilicata Cantore V., Iovino F., Pontecorvo G. 1887*).

La base fisionomica prevalente è rappresentata dai querceti mesofili e meso - termofili di cerro e farnetto. In posizione Sud – Est, in località Magrizzi, nella parte bassa della foresta, verso fosso *Magrizzi*, le categorie fisionomiche presenti sono, essenzialmente, i querceti misti termofili con roverella prevalente e la lecceta supra mediterranea o rupicola con il leccio spesso sotto forma di macchia (*Carta Forestale della Basilicata 2006*). La composizione dei soprassuoli esaminati vede un piano arboreo a predominanza di cerro (*Quercus cerris* L.) e farnetto (*Quercus frainetto* L.) e subordinatamente di roverella (*Quercus pubescens* L.). Il farnetto, specie di notevole pregio naturalistico perché elemento di flora balcanica, prende il sopravvento nelle zone termofile del querceto. La struttura del soprassuolo è monoplana, ma non mancano nuclei a stratificazione irregolare imputabile, in qualche caso, alla caduta di vecchie piante e ai così detti tagli a scelta con i quali, aprendo parzialmente la copertura arborea, si sono create condizioni favorevoli per l'insediamento della rinnovazione naturale. Le formazioni di specie quercine presentano caratteri variabili in relazione alle condizioni fisiografiche (altimetria, esposizione e giacitura dei versanti), ai caratteri podologici e geologici, ai tipi di interventi colturali ed ai processi di degradazione.

La composizione floristica si arricchisce, nel piano inferiore, della presenza del carpino bianco (*Carpinus betulus* L.) e dell'acero campestre (*Acer campestre*), mentre solo sporadicamente troviamo: i sorbi (*Sorbus aucuparia*, *Sorbus torminalis*, *Sorbus domestica*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il nocciolo (*Corylus avellane*), il corniolo (*Cornus mas*), il cilegio (*Prunus avium*), il castagno (*Castanea sativa*), il melo selvatico (*Malus silvestris*), il pero selvatico (*Pyrus pyraster*) e l'olmo (*Ulmus campestris*). Queste specie si sono progressivamente rarefatte e solo in pochi luoghi assumono dimensioni arboree, in particolare nei punti più inaccessibili della foresta e lungo i fossi. Le specie erbacee della foresta regionale sono costituite prevalentemente da:

*Helleborus foetidus, Festuca heteropylla, Veronica chamaedrys, Lathyrus venetus, Pulmonaria vallisarvae, Primula vulgaris, Dryopteris filix-mas, Digitalis ferruginea, Digitalis micrantha, Cyclamen hedrifolium, Hedera helix, Achillea millefolium, Fragaria vesca, Cytisus villosus, Senecio nemorosum, Ruscus aculeatus, Rubus spp, Rosa spp., Dactylis glomerata, Daphne laureola, Crataegus monogyna.*

La fauna riscontrabile nel territorio in esame rappresenta oggi il residuo di popolamenti assai più ricchi, come numero di specie e come quantità d'individui, esistiti in un passato non molto remoto. La selezione operata dall'uomo si è venuta esercitando come diretto impatto sulle specie considerate selvaggina pregiata o quelle competitive nella caccia, o potenzialmente dannose all'allevamento del bestiame. Riprendendo studi fatti in materia e in occasione della istituzione del Parco nazionale del Pollino, tra gli insetti è opportuno segnalare la presenza dei coleotteri quali *Benbidion genei Illigeri, Anthaxia fulgurans, Oedemera nobilis*, tra gli anfibi è da segnalare la presenza della *Salamandrina dagli occhiali*. Per quanto riguarda poi le comunità ornitiche del bosco regionale, sono quelle tipiche della montagna lucana, anche se generalmente scarse per l'assenza di un folto sottobosco. Infatti, all'interno del bosco si può incontrare il Tordo, la Cincia bigia, il Picchio muratore, il Picchio rosso e il cenerino, rapaci come la comune Poiana (*Buteo buteo*), lo Sparviero (*Accipiter nisus*) e l'Astore (*Accipiter gentilis*), così come appaiono scarsi i predatori notturni tra cui l'Allocco (*Strix aluco*) e il Gufo comune (*Asio otus*).

Comunque bisogna pensare che i nuclei più vetusti di questa foresta presentano ancora una ricca avifauna; fra le diverse specie nidificanti nelle cavità naturali dei fusti spicca, per l'elevata densità di coppie, la balia dal collare (*Ficedula collaris*). Le comunità di mammiferi riscontrate all'interno del bosco sono rappresentate da: cinghiale, volpe, lepre, tasso e lupo. Il bosco è disciplinato dalla L.R. n. 2 del 09/01/1995 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive integrazioni, pertanto si annovera tra le aree a protezione faunistica.

## **1.6 Vincoli**

La foresta di *Magrizzi – Cielagreste* rientra nel comprensorio del Parco Nazionale del Pollino, ricadendo sia in zona 1 (zona di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione) che in zona 2 (zona di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione) secondo la perimetrazione prevista dal D.P.R. del 15/11/1993. In attesa della realizzazione del Piano del Parco e in sua

assenza restano validi i vincoli previsti dalla legislazione nazionale e regionale: D.M. del 21/12/1990, vincolo paesaggistico ex legge 1479/39, 431/85 (legge Galasso), vincolo idrogeologico ex RDL 3267/23, vincolo idraulico ex RD 523/1904 per alvei e torrenti compresi nel RD 1775/1993 e infine i vincoli e le prescrizioni stabiliti dalla normativa regionale.

## 1.8 Aspetti socio-economici dell'area

Dall'analisi dei dati riportati nelle tabelle che seguono, risulta evidente che negli ultimi decenni le popolazioni dei comuni di Castronuovo di Sant' Andrea e Calvera sono notevolmente diminuite, con un notevole incremento del tasso di senilità.

La conferma di tale situazione è avvalorata dai dati (riportati in Tab 8) sulla consistenza della popolazioni residenti nei comuni di Castronuovo di Sant' Andrea e Calvera dal 1981 al 2001.

**Tab 5-** *Abitanti nel periodo 1981-2001*

COMUNI	Abit. 81	Abit. 91	Diff. 91/81	Abit. 98	Diff. 98/91	Abit. 2001	Diff. 01/98
CASTRONUOVO	1.788	1.684	- 5.9 %	1.589	- 5.7 %	1.439	- 9.4 %
COMUNI	Abit. 81	Abit. 91	Diff. 91/81	Abit. 98	Diff. 98/91	Abit. 2001	Diff. 01/98
CALVERA	850	656	- 22.9 %	613	- 6.6 %	582	- 5 %

Dall'analisi dei dati si registra per il comune di Castronuovo di Sant' Andrea e ancora di più per il comune di Calvera un andamento progressivamente decrescente. Dall'esame della popolazione attiva si può osservare una diminuzione per gli addetti all'agricoltura, un calo notevole dell'artigianato e un incremento nel settore dell'edilizia che offre più reddito di quello della povera agricoltura locale. Per il comune di Castronuovo di Sant' Andrea le attività agricole, svolte in 429 aziende (ISTAT, 2000) su una superficie coltivabile (SAU) di 1.295,03 ha, sono così ripartite: seminativi 834,55 ha, prati permanenti e pascoli 180,48 ha, coltivazioni legnose agrarie 280,00 ha. Il settore zootecnico, ripartito in 191 aziende (ISTAT, 2000), presenta la seguente consistenza (capi di bestiame): 30 bovini; 142 suini; 487 ovini; 713 caprini; l'insieme di queste due settori economici, produce annualmente lavoro pari a 22.298 ULU.

Per il comune di Calvera le attività agricole, svolte in 136 aziende (ISTAT, 2000) su una superficie coltivabile (SAU) di 664,92 ha, sono così ripartite: seminativi 275,82 ha, prati permanenti e pascoli 295,05 ha, coltivazioni legnose agrarie 94,05 ha. Il settore zootecnico, ripartito in 68 aziende (ISTAT, 2000), presenta la seguente consistenza (capi di bestiame): 58 bovini; 188 suini; 511 ovini; 268 caprini; l'insieme di queste due settori economici, produce annualmente lavoro pari a 16.762 ULU.